

CESARE MALAGODI

Cesare Malagodi, ventinovenne di Crevalcore, è un artista che, da una fondamentale esperienza condotta in campo grafico, è passato senza forzature all'acquarello, alla tempera e all'acrilico, evolvendo un suo proprio gusto, molto raffinato, del quale non si smarrisce mai la traccia nei lavori esibiti in mostra.

Quando una personalità di qualche rilievo c'è dietro le immagini, esse la rivelano immediatamente, in anticipo cioè rispetto alle considerazioni cui si è poi indotti proprio dal bisogno di spiegare il fascino che trasmettono. Tanto carattere credo abbiano i dipinti di questo giovane che appaiono subito notevoli e per completezza tecnica e per vivacità intellettuale.

Malagodi è, a mio avviso, un pittore di razza, un artista sul quale mi sento d'attrarre l'attenzione di quanti vanno per gallerie. In arte, gli strumenti normalmente s'acquisiscono frequentando una scuola, che può eventualmente sviluppare, ma non fornire, quelle motivazioni poetiche, o comunque interiori, che sono la condizione senza la quale il fare artistico non si giustifica.

Cesare Malagodi è cresciuto alla scuola dell'esperienza, s'è formato da solo cominciando da ragazzo, quando ha avvertito una naturale propensione al segno e al colore, e da essa ha derivato il desiderio di conquistarsi i mezzi necessari all'espressione visiva e, conseguentemente, l'esigenza di affinarli. È quel che ha fatto nell'arco di quindici anni, attraverso un ricambio continuo di procedimenti stilistici, fino a puntualizzare un suo linguaggio consono al suo proprio modo d'essere e di sentire.

Una vena sorgiva di humour, d'intelligente e divertita ironia sottende il suo fare e si manifesta nella scelta e nella combinazione degli elementi compositivi, nella confacente eleganza dell'impaginazione. V'è cultura nelle sue immagini, che scaturiscono non già da un atteggiamento intellettualistico, ma da una curiosità genuina d'indagare coi propri mezzi e con coerenza stilistica un personale modo di porsi in rapporto con molteplici aspetti della realtà.

Nella serie di nove tempere intitolata «Costumi di scena per Padania Magica», Malagodi presenta una sorta di galleria di personaggi acutamente ed argutamente interpretativi di umori e di costumi padani. In altre tempere preziose sonda con originalità uno spessore non trascurabile di stratificazioni culturali, rigenerandone i contenuti.

Negli acquarelli, senza nulla togliere alla valenza lirica di questa pittura di trasparenze, introduce sensibilmente nella composizione e nella stessa sua impaginazione elementi di ambiguità che ne accrescono l'interesse, sottraendola al rischio, sempre incombente, del puro compiacimento.

Nelle tavole dipinte con colori acrilici dà un'ulteriore prova d'estro inventivo e di rigore esecutivo, due costanti del suo lavoro improntato al rispetto delle caratteristiche dei materiali, non meno che di reali e sentite esigenze espressive.

Arrigo Brombin